Anno XXIV — Mercoledì 18 Giugno 1890 — Abbonamento Postale — N. 144

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per istruzione dell'onor. Imbriani

Non abbiamo nessuna speranza di riuscire, perchè l'Imbriani, a malgrado della sua scarsa conoscenza delle tendenze delle grandi potenze dell'Europa per prendere una posizione sull'Adriatico pretende d'insegnare a tutti gli altri e non ascolterà nemmeno la parola d'un giornale di provincia com'è il nostro. Con tutto questo noi dobbiamo fare il nostro dovere, e certe cose ripeterle *usque ad finem*. Quello che torniamo a dirgli è poi anche per chi scrive un po' di fatto personale.

Avendo egli vissuto, ancora prima del resistere ad ogni costo di Venezia, parecchi anni in quella città e dieci a Trieste, dove potè studiare le tendenze dei Popoli e dei Governi transalpini, da parte sua non solo mantenne il suo voto che Venezia tornasse alla vita marittima, che in altri tempi era una gran forza per lei e per l'Italia, e che soltanto con questo avrebbe potuto mantenere all'Adriatico il suo carattere italiano, voto espresso anche da ultimo, in mezzo alle sconsigliate sue diatribe, a Montecitorio, dall'Imbriani; ma fece quanto era possibile da parte sua perchè questo accadesse e perchè l'Italia unita riconoscesse l'importanza di questo mare per il suo avvenire.

Come sperare però tanto da questa quando uno che dice francamente di volerlo, andò in Francia a prestare omaggio a quella Repubblica che vuole il Mediterraneo sia un lago francese e sperò che dalla sua alleanza collo Czar di tutte le Russie, che padrone dello Czernomorje, vuole esserlo del Bielomorje (1) e del basso Danubio e della Dalmazia, che fu per Venezia una forza marittima anche quando, esaurita la sua nella difesa dell'Italia e dell'Europa civile dai Turchi, quelli che appartenevano allo Stato, che fu secondo Alfieri *del senno uman la più longeva figlia*, fecero l'ultima loro prova contro i pirati della Tunisia, ne venisse la distruzione non solo della Germania, ma di tutte le nazionalità che appartengono all'Impero danubiano e di quelle che furono di recente liberate dal giogo dell'Impero ottomano? E' veramente da stupirsi che uno, il quale spera di mettersi sotto i piedi tutti gli uomini di Stato Italiani ed i rappresentanti della Nazione (2), ossia le pecore del Cavallotti, mostri di avere sì poca conoscenza delle reali condizioni dell'Europa orientale da abbassarsi fino a desiderare la rovina dell'Italia, dividendo il dominio del Continente europeo e del Mediterraneo tra la Repubblica Francese ed il despota della Russia che dirige il panslavismo.

E' da più di mezzo secolo, che lo scrivente, il quale si trovò in relazioni con Italiani dell'Adriatico, con Magiari, con Jugoslavi e che presentiva anche quello che accadde ai nostri giorni in Germania e che ci permise almeno di unirci Venezia e Roma, conosceva le tendenze, le speranze ed i timori di quei Popoli. Come egli cercò che i Popoli danubiani e della riva orientale dell'Adriatico prima del 1866 si unissero nella lotta imminente dell'Italia contro Vienna per la comune indipendenza, così sapeva tutto quello che faceva fin d'allora la Russia per venire ad assidersi fino sulla costa dell'Adriatico, in quella Dalmazia, che aveva pure dato i più bravi marinai a Venezia. I Morlacchi ed i preti ortodossi ed il Vladika del Montenegro tennero lo czar Nicolò per loro imperatore, mentre da Fiume a Zara, a Ragusa gl'Italiani, senza perdere la loro nazionalità ed anzi per servirsi della loro maggiore civiltà, avrebbero desiderato di porsi alla testa della Jugoslavia, che ora potrebbe diventare null'altro che Russia, se la Repubblica francese si unisse ad essa per distruggere l'unità della Germania e dell'Italia, che ebbero nel 1866 e nel 1870 un'origine comune.

Certo la Germania intendeva che il Danubio fosse un fiume suo fino al Mar Nero e di collocarsi anche sull'Adriatico nel posto dell'Austria, se nel 1866 Bismarck avesse potuto raggiungere completamente il suo scopo contro l'Impero poliglotto; e se fosse riuscito avrebbe operato cogli Italiani di Trieste come coi Danesi dello Schleswg settentrionale e coi Polacchi della Posnania e coi Lorenesi che non sono tanto tedeschi quanto gli Alsaziani; e lo dimostrò quando nel 1866 pose il veto al suo alleato d'allora di andare fino a Trieste, come può dirlo lo scrivente quando a Firenze in casa propria a nome degli Istriani, dei Triestini e dei Friulani, col concorso di Benedetto Cairoli aveva colla sua penna mandato a Caprera voti ed informazioni perchè la spedizione de' suoi volontarii si facesse nell'estremo Adriatico. Qui non è il luogo di rifare la storia cui tutti conoscono; ma lo scrivente puo aggiungere anche, che avendo procurato che almeno si desse all'Italia il basso Isonzo, dopo la pace si occupò sempre colla sua penna a dimostrare come l'Adriatico doveva essere il campo d'azione anche pacifica per l'Italia, giacchè era appunto quassù dove si trovava più debole, e per lo stesso scopo insistette che si costruisse la ferrovia pontebbana fino al mare e quindi fino a Venezia e che in Friuli con un porto nazionale si unissero gl'interessi commerciali della Sicilia con quelli del Friuli, che possono giovare sull'Adriatico non soltanto a sè, ma all'Italia tutta.

Non si starà qui a dire tutte le ragioni economiche e politiche e militari di tutto questo; ma nessuno potrà negare che, volendo pure conservare la pace, per renderla forte e potente, tutti gl'Italiani che pensano all'avvenire della Patria, meglio che sciuparsi in pettegole polemiche che degradano la Nazione, non debbano piuttosto occuparsi di un tale scopo e di tutte le espansioni dell'attività italiana economica e civile anche su questo mare dove è più debole rimpetto a potenti Nazioni.

Altro non vuol dire, perchè se non l'Imbriani, altri può intenderlo, bastando questo ad indicare di quali mezzi deve ora servirsi l'Italia per quel risorgimento reale a cui tutti devono cooperare.

P. V.

(1) *Czernomorje* è il nome dato dai Russi a quello che per noi divenne il Mar Nero; e *Bielomorje*, o bianco mare, essi chiamano il Mar di Marmara, che non è come il *nero* tempestoso.

(2) Egli disse che la *minoranza*, molto piccola, a cui appartiene diventerà *maggioranza*!

NOTE FRANCESI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 15 Giugno 1890.

Il discorso del ministro Constans pronunciato a Perigueux, si direbbe copiato con brevi cangiamenti dal discorso programma di Boulanger a Tours. Gli uomini politici sono tutti impastati nella stessa maniera, colla stessa farina. Quando si tratta di farsi credere uomini di stato profondi, fanno dei programmi destinati a restare sepolti negli archivi, d'onde saranno un giorno esumati per servire di monumento a consultare per coloro che aspirano a divenire reggitori, ed imparar l'arte di prometter molto e mantener poco. L'opinione pubblica è molto eccitata dall'errore giudiziario e dalla condanna capitale d'un innocente, di nome Bomas, la cui pena fu commutata nell'ergastolo a vita dal Presidente Grevy, per cui l'assassinio legale venne scongiurato ed è resa possibile la riparazione. Il Senatore Marcou con una tenacia, degna d'essere chiamata eroica, si diede a tutt'uomo durante tre anni, a ricercare le prove dell'innocenza di questo infelice che attendeva nell'ergastolo di Tolone d'essere trasportato a Numea. Un deputato boulangista, Ernesto Roche, interpellò il ministro della Giustizia Fallieres, chiedendo che ne autorizzi la riabilitazione e che i magistrati, che diressero il dibattimento con una notoria animosità sino a qualificare i testimoni favorevoli d'essere stati subbornati e corrotti dalla famiglia del prevenuto, affinchè sieno puniti, per avere deliberatamente indotti in errore i Giurati. Il ministro della Giustizia, imitando il procedere del suo predecessore, chiese il rinvio dell'interpellanza a 15 giorni e l'ottenne sotto pretesto di fare un'inchiesta, la quale riescirà, come il solito, inconcludente ed il deputato Ernesto Roche, grazie alla macchia di Boulangismo, non otterrà dalla Camera che qualche raro approvatore e molti colleghi invece che lo copriranno di sarcasmi e d'ironici sogghigni. Il *Figaro* apriva una sottoscrizione a favore di questa vittime dell'errore, ed offriva la cospicua somma di mille lire. Alessandro Dumas, figlio, spediva al senatore Marcou dugento lire per essere rimesse al Bomas, e se la società, colpevole di questo errore, commesso da suoi magistrati, si mostra restia ad ogni riparazione, la carità pubblica, ne sono certo, verrà in soccorso di questo infelice. Come italiano sono lieto di constatare che nel mio paese è scomparsa per legge la pena capitale, e che l'assassinio legale è ormai divenuto impossibile. In Francia, ove la classe dirigente ha la pretesa di essere alla testa della Civiltà, non c'è nessuna speranza che s'imiti l'esempio di questa riforma, perchè un filosofo, uomo di spirito, disse: *messieurs les assassins commencer les premier*, e questa leggera spiritosità fece tacere immantinente qualche filantropo che aveva consigliato d'imitare l'Italia. Oggi tutto Parigi si reca alle Corse ove sarà disputato il premio. Se un cavallo inglese lo riporta, i francesi saranno mortificati come d'una battaglia perduta. Se all'incontro sarà vincitore un cavallo francese, oh allora gli applausi saranno fragorosi, e i numerosi insulari qui arrivati per assistere al grande avvenimento, si affretteranno di prendere il volo immediatamente con grande rammarico del commercio parigino che fa a quest'epoca de' buoni affari?

Ieri è morto d'apoplessia, secondo la cronaca interessata del Grande Magazzino del Louvre, il sig. Romseau, ed altri dicono siasi suicidato.

Il Maggiore Henriot che fu fatto sequestrare e mantenere in un istituto di pazzi, ora ch'è ristabilito riprenderà la direzione di questo stabilimento colossale e sembra che il numeroso personale dell'emporio sia tutto favorevole a questa riparazione.

M.

Cose della Serbia

(Nostra Corrispondenza).

Belgrado, 15 giugno 1890.

Non posso darvi esatte notizie sul nuovo fucile inventato dal Colonnello Koka Miloyanovich trovandosi questi a Vienna, quale addetto militare serbo. E' verissimo però che il modello della nuova arma trovasi in mano del Ministro della Guerra il quale sta studiandone l'efficacia e la superiorità su gli altri fucili moderni.

Domenica scorsa e oggi la cittadinanza fu chiamata a votare pro o contro il prestito di dodici milioni di lire italiane, le quali dovranno servire per i grandi lavori della Capitale. Il voto è stato favorevole, quindi, appena appianata l'operazione finanziaria si daranno i lavori in appalto, poichè specialmente l'acquedotto e la fognatura sono dichiarati d'urgenza.

Voi ben sapete quanto ho lavorato e speso perchè Banche Italiane assumessero prestito e lavori; e ultimamente ebbi pure una lunga conferenza a Firenze col Direttore Generale della Banca Nazionale. Anche con la Società Veneta le trattative continuano, anzi, sono convinto che questa finirà per assumere i lavori i quali potranno impiegare per cinque anni alcune migliaia di operai italiani.

Nell'affare di Belgrado sta il principio della influenza italiana nei Balcani, motivo per cui ebbi sempre l'appoggio del Governo nostro.

Voler negare che la politica estera di Crispi non giova al nostro prestigio è come voler negare la luce al sole; l'Italia non fu mai rispettata e temuta come adesso; tutti qui in Oriente ne parlano in favore, e sono convinti che l'Italia è l'arbitra della situazione a seconda delle sue alleanze contratte o da contrarsi.

Ieri fui chiamato in udienza dal Ministro dell'Interno Giaja e dal Ministro del Commercio Taussanovich. L'udienza ebbe per scopo di farmi conoscere due importanti decisioni del Governo riguardo alla costruzione della ferrovia Nisch-Kursumlje-Scutari, sull'Adriatico, e di istradare per la via di Salonicco tutto il commercio italo-serbo. Stante la simpatia che i Serbi nutrono per l'Italia, desiderasi che un consorzio italiano venga ad assumere la concessione della progettata ferrovia traversale Adriatica, compiuta la quale l'Italia, sarebbe a 24 ore da Nisch; centro della Penisola Balcanica e di ferrovie che mettono a Salonicco ed a Costantinopoli per Sofia-Filippopoli.

Se questa importantissima operazione, potrà trovare in Italia buona accoglienza, i nostri scambi avranno aperto un nuovo e vasto paese, vergine e ricco d'ogni dono naturale.

« Drang nach Osten; » questo deve essere il motto dell'Italia non della sola Austria.

L'altro ieri giunse qui certo Francesco Giannelli, negoziante di oggetti d'Alabastro il quale non finiva mai di parlar bene di Udine, paragonandola per l'ordine, la pulizia e la gentilezza degli abitanti ad una piccola Firenze. Fece sinceri elogi dell'Onor. Sign. Sindaco del quale, disse, non dimenticherà mai l'affabilità. Benchè non nato a Udine pure ne ebbi vero piacere, poichè il Sig. Giannelli parlava senza essere tratto in discorso.

Una sola cosa trovò stonata maledettamente; devo dirlo? la Stazione ferroviaria.

Gio. Silini

Un colloquio coll'ambasciatore Menabrea

Un *reporter* del giornale inglese *Galignani's Messenger*, che com'è noto si pubblica in Parigi, ha avuto un importante colloquio col generale Menabrea in proposito delle relazioni fra la Francia e l'Italia e del quale parmi opportuno tradurvi i passaggi più interessanti. L'ambasciatore d'Italia, rispondendo alle diverse domande del suo interlocutore, ha detto: « I Francesi s'ingannano rispetto ai sentimenti degli Italiani. L'Italia è amica della Francia. Gli Italiani capiscono i Francesi, ma temo che i Francesi non capiscono gli Italiani. I Francesi hanno l'idea fissa che gli stranieri debbono prima amare la Francia, poi il proprio paese. Io amo la Francia, ma non l'idolatro; questo è il sentimento generale degli Italiani. Crispi ama la Francia ed è un amico sincero della pace.

L'Italia è entrata nella triplice alleanza nell'interesse della pace di cui essa ha bisogno dopo aver fatto tanti sacrifizi per la sua unità.

Non è sua colpa se i suoi interessi apparentemente sono opposti al sentimento francese. In politica, come in economia, non è questione di sentimento, ma d'interessi.

L'Italia era annoiata di sentirsi sempre tacciare d'ingratitudine e di vedere interpretare ridicolmente ogni suo atto.

La Francia parla dell'Italia come un marito indulgente che si meraviglia della condotta infedele della moglie.

Certo l'Italia è la sorella latina della Francia, ma questa non ha ragione di dire: « Io sono la maggiore e l'Italia la minore. »

L'Italia è amica della Francia, ma non vassalla. Non siamo noi un popolo di 32,000,000? Non abbiamo un eccellente armata e 200 mila iscritti marittimi, nati tutti marinai?

Molti marinai della Francia sono ricercati in ogni parte del mondo. Si mandano a bordo uomini di Nanterre e dell'Alvernia, per deficienza di marinari nati! — E' vero che emigrano annualmente 120,000 italiani; ma gl'Italiani sono come i francesi; essi portano seco ovunque il suolo della patria ed accarezzano sempre l'idea di ritornare a casa.

Più di un milione d'Italiani si trovano ora nella Repubblica Argentina e 300 mila nella sola Buenos-Ayres. Quando un italiano è riuscito in un'impresa commerciale o ha messo da parte un po' di danaro ritorna in Italia. Solo gli agricoltori che divengono proprietari si stabiliscono in America.

La leggenda della pigrizia italiana è falsa. L'italiano è sobrio, economo, lavoratore.

Ritornando alla triplice alleanza, come mai gli uomini di Stato francesi possono ignorare questa verità che sono essi che han fatto tutto il possibile per consolidare? Prendete l'affare di Tunisi. Vi sono 16,000 italiani a Tunisi. Son loro che hanno fatto e civilizzato il paese.

L'industra italiana e l'abilità commerciale han posta la Tunisia in comunicazione con tutta l'Europa. Presentemente la maggior parte dei lavoratori dei campi sono siciliani, sardi e maltesi che vi andarono per formare una colonia italiana. Grande era una volta il commercio fra Genova e Tunisi.

L'Italia, che i francesi accusano d'ingratitudine, rifiutò il protettorato di Tunisi offertole da Bismarck, perchè sapeva che sarebbe sorto un conflitto d'interessi tra la Francia e lei.

Ciò non impedì alla Francia, nonostante le sue promesse, d'impadronirsi di Tunisi. Un predecessore di Jules Ferry m'informò in casa di Lady Holland, a Kensington, che egli non avrebbe mai accettato Tunisi, sapendo che l'Italia l'aveva rifiutato. Tunisi geograficamente, commercialmente e lealmente non era già paese ma colonia italiana?

L'Italia poteva mandarvi il soprappiù dei suoi figli pacifici, onesti e laboriosi. Ma non si è tenuto conto di quanto essa aveva già fatto e fu accusata d'ingratitudine perchè non ringraziò pel modo onde venne trattata.

Essi mi fanno venir in mente Napoleone I che si meravigliava perchè Luigi d'Olanda difendeva gli interessi

dei suoi sudditi; e gli scriveva: « Ricordatevi che prima siete principe francese, poi Re d'Olanda » i francesi si meravigliarono perchè ad analoghe intimazioni, Bernadotte rispondesse: « Sono svedese. »

A me pare che quando un popolo affida le sue sorti ad uno straniero e lo eleva alla dignità suprema del potere, l'equità vuole che questi ami il paese che è chiamato a governare.

Rifiutando d'impadronirsi di Tunisi, l'Italia si mostrò grata verso la Francia; ma ebbe a pentirsene.

Ciò è naturale. Un paese non può sempre dipendere da un'altro. L'Italia non poteva per ogni sua azione chiedere eternamente il beneplacito della Francia. Non c'è nessuno più patriota dell'Italia, nè più sensibile della dignità nazionale. »

Il generale Menabrea conclude dicendo: La Francia e l'Italia dovrebbero essere buone amiche. I francesi dovrebbero comprendere che c'è tanto patriottismo in Germania, in Italia quanto in Francia.

La Francia ha sparso il sangue per l'Italia, lo so; ma quanti italiani, che seguirono Napoleone I, non sono caduti sui campi di battaglia?

I francesi conoscono l'Italia per mezzo delle esagerazioni di giornalisti impressionabili. Siamo italiani prima di tutto, ma siamo ben disposti verso la Francia, e la Francia non ha migliore amica dell'Italia. Ma è bene ricordare che amicizia non significa alleanza. »

In quanto alla questione commerciale, il generale Menabrea spera che si troverà una soluzione soddisfacente.

Lo sciopero dei poliziotti a Londra

Dopo lo sciopero degli operai dei Dogs che minacciava di prendere Londra col blocco, interdicendo il commercio marittimo; dopo lo sciopero degli operai panattieri che accennava a prenderla per la fame; dopo lo sciopero degli operai addetti al traffico del carbone e delle usine di gaz che le sottraeva il calore e la luce, ecco ora Londra minacciata dallo sciopero degli agenti di polizia, i tanto celebri, i tanto decantati *policemen* che i romanzieri, i viaggiatori, e fors'anche gli storici, con frasi molto rettoriche mettevano agli antipodi dei *birri* (come dicevano) delle nazioni latine!

E' dunque destino che l'Inghilterra, perchè ha annesso l'Egitto abbia a soffrire le dieci piaghe, — e che Iach, lo sventratore debba per qualche giorno o per qualche ora essere il Re di Londra, col suo coltellaccio per scettro?!

Da pochi giorni i *policemen* domandavano (come notammo in altro numero) aumento di salario, riduzione ad otto ore della giornata di lavoro e la messa in riposo dopo 24 anni di servizio, con pensione equivalente ai due terzi della paga.

Un progetto di legge nel senso di queste domande era stato presentato alla Camera dei Comuni. Il sig. Iames Munro, commissario in capo della polizia, ha pregato il ministro dell'interno di appoggiare questo provvedimento.

Il ministro, sig. Mattews, ha tuttavia opposto un rifiuto. In pari tempo egli ha ricusato di nominare il candidato suggerito dal sig. Munro pel posto di commissario.

Il sig. Munro, il quale era da un pezzo in disaccordo col ministro dell'interno, ha dunque dato le sue dimissioni.

La notizia ha cagionato nelle file degli agenti una ben naturale agitazione. Un certo numero di questi ha rifiutato di prestare il giorno stesso ogni servizio e uno sciopero generale della forza pubblica sembra possibile.

Nei circoli politici questi avvenimenti sono molto commentati. Si fa rimarcare che il signor Munro è il secondo capo della polizia di Londra che è stato obbligato di ritirarsi in seguito al disaccordo col signor Mattews. Il signor Munro è infatti succeduto a sir Carlo Waren, ugualmente dimissionario.

La riduzione delle preture

Leggiamo nelle *Opinione*:

Alcuni giornali delle provincie pubblicano notizie premature od inesatte circa l'esecuzione della legge per la diminuzione delle preture.

Nella diffusione di queste notizie si dimenticano le disposizioni della legge e i propositi enunciati dall'on. guardasigilli nella discussione.

Non è esatto che sia già fissata la tabella delle preture da sopprimersi. Basti dire che non è neppur nominata la Commissione consultiva, la quale a tenore di legge, deve dar parere sulle questioni concernenti le circoscrizioni, sui reclami ecc. ecc.

L'on. Zanardelli non nominerà questa Commissione che nell'ottobre prossimo. Ora si raccolgono elementi, dati statistici, ecc. ecc., necessari al lavoro della Commissione e alle decisioni del governo.

La tabella delle nuove circoscrizioni giudiziarie deve essere comunicata ai Consigli provinciali prima della sua sanzione definitiva, e quindi è insussistente la ipotesi che l'on. guardasigilli possa procedere quasi di sorpresa o all'improvviso.

La tabella, dopo i pareri dei Consigli provinciali, non sarà pubblicata che nel secondo semestre dell'anno 1891.

La fuga di un Prefetto

Il giornale la *Libertà* di Piacenza del 16 corr. pubblica sulla fuga del prefetto Gattelli, le seguenti informazioni:

« In città circolavano, da ieri mattina, le più strane voci circa il comm. Gattelli.

Assunte, per debito di cronisti, le più precise informazioni, ecco quanto siamo in grado di dire in proposito.

Sabato sera, verso le 8.30, si trovava al Caffè Grande, col suo figliuolo, un giovinetto di quindici o sedici anni. Un portiere della Prefettura gli recava un dispaccio. Appena l'ebbe letto s'alzava e si recava in fretta a casa.

Non vedeva, non parlava con nessune. Dal modo in cui fu trovata la camera, se ne deduce che tutta la notte non abbia toccato il letto.

La mattina, colla corsa delle 4,25, partiva solo, con una sacca e l'ombrellino, per la linea di Milano-Chiasso.

Lasciava due lettere: Una al consigliere delegato, conte cav. Sugana, in cui si diceva: « Una disgrazia irreparabile m'è piombata sul capo. Rinuncio alla Prefettura e parto subito, serbando gratitudine della benevolenza. »

L'altra alla cameriera in cui era dettato: « Fate i bauli e partite subito per Argenta; Guido (il figlio), mandatelo colla corsa delle 9 dalla nonna a Bologna, ove dalla mamma apprenderà la disgrazia ».

Le lettere erano sul letto, vicino ad esse l'orologio e la catena d'oro colle medaglie di deputato — la spilla con diamanti e l'anello con brillanti.

Alla Stazione fu visto dalle guardie di P. S. solo, cogitabondo, e, mentre era solito quando partiva di passeggiare, si teneva invece ricantucciato in un angolo della sala d'aspetto, come in preda a qualche forte dolore.

Chiamò una delle guardie e gli dette una lettera da impostare (era diretta alla moglie) ed un dispaccio da spedire alla famiglia.

E partiva, nè se ne seppe più nuova per quanto ieri e stanotte si sieno dalla Questura spediti telegrammi a tutte le stazioni.

Il dispaccio che il comm. Gattelli riceveva sabato sera al Caffè Grande era del Ministero dell'Interno, ed era così concepito: « *Capitale* riporta articolo *Italia del Popolo* di Milano, che vi riguarda. Giustificatevi. »

L'articolo del giornale milanese, riprodotto dal foglio di Roma, concerneva — tutti lo capirono a Piacenza — i dissesti finanziari del comm. Gattelli, e conteneva di più l'accusa di malversazioni e di appropriazioni indebite.

I dissesti finanziari erano conosciuti da tutti (e per impegni non contratti qui ma in Romagna, e che risalgono a molto tempo addietro), e noi, per quanto si trattasse di avversario politico, non ne parlammo mai, perchè circa il mancato pagamento dei medesimi, appurati i fatti, dovemmo convincerci che il Gattelli era stato più disgraziato che colpevole.

L'accusa di malversazioni e di appropriazioni indebite fu per noi e per tutti una novità, ed è unicamente per questo che non ne abbiamo mai parlato. »

L'on. Bonghi e l'italianità di Dante

L'on. Bonghi, presidente della Società Dante Alighieri, mandò una circolare ai principali comuni invitandoli a sottoscrivere pel monumento a Dante in Trento.

Nella circolare è detto: « Dante Alighieri a Trento, come in ogni altra parte d'Italia simbolo d'italianità. L'obolo di tutta Italia raccolto in onor suo manterrà, se è possibile più vivo in quel generoso popolo trentino, tuttora distaccato dal Regno, l'immagine ed il ricordo della patria comune. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 17 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute il bilancio dell'istruzione pubblica.

Todaro, Moleshott, Finali e Pierantoni parlano nella discussione generale, facendo varie osservazioni. Rispondono Boselli e Cremona.

Si comincia poi la discussione degli articoli, alla quale prendono parte Cannizzaro, Brioschi, Pierantoni, il ministro Boselli e il relatore Cremona.

Levasi la seduta alle 6.15.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Pelloux, relatore, risponde agli appunti degli oratori. E' contrario al trasferimento della scuola di cavalleria da Pinerolo.

Dimostra che le spese d'Africa sono riducibili. Dice che il tiro debba rendersi accessibile a tutti, ed è lieto che il governo sia su questa via. Parla del reclutamento e crede che se il sistema territoriale non può attuarsi fin d'ora. non bisogna però rinunziarvi, presentando esso vantaggi indiscutibili. Conclude prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, nel senso che farà ogni studio. per ricercare nel bilancio economie di carattere permanente.

Zanolini propone un ordine del giorno, non accettato nè dal ministro nè dal relatore e che viene respinto. Chiudesi la discussione generale e si passa agli articoli.

Sul cap. 1° parla Mattei, lamentando l'accentramento degli affari al ministero, ciò che rende necessario un continuo aumento d'impiegati. Propone una diminuzione di L. 250,000.

La proposta di Mattei è respinta, e il cap. 1° è approvato.

Vengono quindi approvati i capitoli fino al 27, facendovi varie osservazioni Mattei, Imbriani, Gatti, Tommasi e Ercole.

Rimandasi quindi il seguito alla seduta antimeridiana di domani.

Il presidente, comunica che Bonghi ed altri deputati hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera, conformandosi ai suoi precedenti e per accrescere la loro efficacia nell'interesse delle finanze dell'economia e della progressiva diminuzione delle spese militari degli stati, invita il governo a promuovere per ogni mezzo il principio supremamente civile della assoluzione per arbitrato delle controversie fra le nazioni e sancirne l'adozione sia con clausole o sia con compromissori e in trattati speciali. »

Crispi dice che l'argomento della mozione Bonghi e colleghi è troppo simpatico perchè egli non possa accettarlo e propone perciò sia discussa dopo la votazione delle leggi più urgenti e così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.7	754.3	54.1	752.7
Umidità relativa	70	62	76	92
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (vel. k.	0	4	0	0
Term. cent.	16.2	20.5	16.1	15.1

Temperatura (massima 23.5 (minima 11.5
Temperatura minima all'aperto 8.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 17 giugno.

Venti freschi settentrionali, cielo sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Provinciale di Udine. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 30 giugno 1890. In seduta pubblica.

30. Autorizzazione a conferire mandato al Presidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale per transigere nella causa vertente fra le Provincie Venete e Lombarde.

31. Comunicazione sull'andamento dei lavori del Catasto accelerato.

Società di Solferino e S. Martino. — La Direzione di questa Società avverte che il giorno 24 del corrente mese avrà luogo alle $8 \frac{1}{2}$ ant. nell'Ossario di Solferino ed alle 11 in quello di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti in quella gloriosa battaglia, e che alle ore $1 \frac{1}{2}$ nella Torre Storica si procederà all'estrazione dei 30 premi perpetui da 100 lire ciascuno, a favore dei militari, che presero parte al fatto d'armi di S. Martino.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli, ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa l'estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1890

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi complesa. pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
17	Nostrani gialli e bianchi	109 90	41 10	4 50	4 60	4 56	4 47
	Incrociati (esclusi i polivoltini) .	571 95	150 45	3 70	4 15	4 03	4 05

Commercio delle Sete. Da Zurigo ci scrivono in data 15 Giugno 1890:

In settimana si ebbe qualche maggior ricerca ed i prezzi conservarono la loro fermezza.

Gli alti corsi coi quali esordiscono i mercati dei bozzoli italiani e francesi, impressionano i fabbricanti, e qualcuno cerca coprirsi, almeno in parte, nel timore di veder rincarire la materia prima.

Ora che i filandieri hanno già spuntati gli alti limiti; è da augurarsi che essi continuino su quella base. Guai a loro se gli ultimi mercati chiuderanno a prezzi inferiori degli attuali! Il minimo sintomo di debolezza darebbe campo alla fabbrica a chiedere del ribasso, non trovandosi essa, almeno per ora, in buone condizioni.

Due grosse Banche di qui hanno preso in affitto e fecero ingrandire, vasti locali presso questa Stagionatura, onde deporvi sete, che esse sovvenzionano, e della cui vendita (dicono) s'incaricano. Tale operazione ha per mira speciale le sete italiane. E' da consigliarsi ai nostri industriali d'astenersi dal mandar merce in consegna a tali istituti, nè ad altri sovventori di qui, essendo questa una delle cause che provoca in certe epoche, il ribasso.

Le Banche ed i capitalisti, stentano qui a collocare in modo sicuro il loro denaro al $2 \frac{1}{2}$, $2 \frac{3}{4}$ %, e fanno molto volentieri sovvenzioni al 5 e 6 % su sete a loro spedite in consegna.

Il depositante, sborsa per spedizione, imballaggio, dazio ecc. circa L. 1 per chilo, spedisce la merce, ritira la sovvenzione, ed aspetta fiducioso che il sovventore gli trasmetta presto le sue offerte. Ma questo non arriva forse una volta su dieci. Il sovventore non è così grullo da levarsi da sè un così buon impiego di capitale, e in tempi normali, non si dà pensiero del collocamento della merce del suo cliente. Questi, dopo 5 o 6 mesi, e anche più, viste vane le sue sollecitazioni, si decide, e per mancanza di mezzi occorrenti al ritiro, o, per non perdere la lira già sborsata, e quanto ancora gli costerebbe il ritorno della sua roba, ad accettare quella offerta qualunque che il suo sovventore gli ha finalmente trovata, pur di poter vendere.

E' risaputo, che molte volte il prezzo delle sete italiane è più basso qui che a Milano, e ciò proviene da quanto siamo andati esponendo più sopra.

Asterischi pordenonesi. Ci scrivono da Pordenone in data 17 corr.:

Eccovi una bellissima azione che merita l'onore della più estesa pubblicità, con l'augurio di trovare degni imitatori.

La ditta Ieuny, Barbieri e Co. proprietaria del Cotonificio di Torre, ha elargito, in occasione dell'ultimo bilancio annuale L. 1000 all'erigenda Casa di ricovero Umberto I. L. 500 alla Congregazione di Carità e L. 500 all'Asilo infantile.

Ma non basta.

Alle operaie che da un anno almeno si trovino al servizio nei suoi stabilimenti ha disposto il pagamento di L. 50 all'atto del loro matrimonio, ed alle partorienti, che si trovino nelle medesime condizioni, 12 metri di tela, L. 5 in danaro e per 30 giorni consecutivi un buono delle Cucine economiche per una razione di brodo, carne, pane e vino.

Questo, mi pare sia il vero modo di scansare gli scioperi e di combattere il socialismo e contemporaneamente quello di poter esigere dai dipendenti attività, disciplina ed onestà.

**

La intraprendente nostra Società Anonima, che fa il servizio di trasporto, con carri a cavalli, delle merci da qui per Maniago, lo farà quanto primo con locomotiva a vapore.

L'idea dev'essere sorta alla direzione della Società dall'aver veduto girare, senza alcun pericolo, per le nostre strade la macchina per arare di cui altra volta vi tenni parola.

Anche questo è un bel progresso che merita lode.

**

Alcuni egregi cittadini si costituirono in Comitato provvisorio onde promuovere una Associazione con lo scopo di preparare gli elettori alle prossime elezioni politiche, e diramarono una circolare in cui è detto che:

« Le condizioni generali della politica in Italia; quelle particolari del II° Collegio di Udine; gli ultimi eventi parlamentari, che tali furono da portare preoccupazione e turbamento nell'animo degli elettori, reclamano dalla parte liberale un'azione più vitale e più efficace di quella che sia stata nel passato. E' necessaria adunque l'affermazione e la costituzione di un partito, il quale alla vigilia delle future elezioni possa trovarsi saldamente organizzato e agguerrito. »

Ed è vero: mai come in questo momento, si rese necessario un simile provvedimento e dobbiamo esser grati agli egregi iniziatori; ma siccome i diversi partiti hanno assunto ormai, e più specialmente in questi ultimi tempi, tali svariate gradazioni che i colori, in luogo di essere spiccati, si confondono, così vorremmo che il sullodato Comitato spiegasse un pò più chiaramente il colore del partito che intende organizzare, non bastando, pur troppo, più allo scopo la semplice parola « liberale. »

E' un bene però che qualcuno si muova e scuota altri dalla colpevole apatia nella quale i più si compiacciono, non solo, ma si vantano anche di cullarsi.

Speriamo quindi che la nobile iniziativa trovi, presso la Cittadinanza, quell'appoggio che merita e che le è indispensabile per raggiungere il suo scopo. Ne riparleremo.

**

Vedo con grandissimo piacere l'attività del vostro Comitato della Società Dante Alighieri.

Il nostro, purtroppo, continua ad essere un'ignota, che è quanto dire a *non essere*.

Non valse il pizzicotto diretto al Presidente dal « *Noncello* » non valsero i miei lamenti. Non ci resta che pregare l'egregio Avvocato Monti a dimettersi od a sottomettersi, a lasciare cioè, che altri, più volenteroso di lui, faccia, od a fare!

L'argomento, occorrendo, sarà ripreso.

**

La nostra scuola d'arco procede benissimo ed è organizzata in modo commendevole. Ci sono tre maestri: il Carradori per la parte teorica, il Casali per la tecnica e lo Zabagli, fratello del povero tenente assasinato allo Zanzibar, per la pratica.

Tutti prestano, per ora, la lodevolissima opera loro gratuitamente, rendendosi così veramente benemeriti dell'utile istituzione, la quale in un pajo d'anni potrà dare buoni frutti se non verrà meno la costanza dei discenti, fra i quali ci sono anche due signorine.

**

Anche le Cucine economiche vanno, qui da noi, a gonfie vele essendo ormai arrivati ad oltre le 800 razioni al giorno di spaccio.

E, come prevedevamo, non poteva essere altrimenti: locale bellissimo, organizzazione eccellente, amministrazione lodevolissima, il concorso del pubblico — dell'operaio — non poteva mancare e non ha mancato.

**

Come vedete la presente corrispondenza sarebbe tutta color di rosa se non avesse anch'essa, poveretta, il suo punto nero: l'inazione del Comitato della Società Dante Alighieri!

Speriamo che il lamento non debba essere continuato.

m.

Una buona idea è quella del pittore Fruscalzo, che con una tavola di disegni in litografia ci presenta intanto uno dei paesi del nostro Friuli, cioè quello di *San Daniele*, con altri dei dintorni, e ciò come principio di una serie che nel suo complesso presenterà l'aspetto molto vario della Regione che sta tra il Livenza ed il Timavo. Quando si possa avere una raccolta completa in cui figurino tutti i principali paesi del nostro Friuli si avrà anche un mezzo di farlo conoscere agli altri, e per que-

sto merita che
blicazione com
Il Fruscalz
tavola pittore
giadro paese
cune delle su
mostrano il c
stelli, come q
talbano, di M
sans, di Villa
loro assieme
di edifizii e
fare delle gite
quelle amene
Brianza del
offre ben altr
stro pittore,
pleta potrà a
famiglie friula
di fuori. Sia
minciato cos
continuare.

Progetto
glio dei lavo
un nuovo n
stra del Me
denone.

Lire qu
sono vincere
si tratta di
perocchè qu
va mai perd
Vogliamo
lacqua La M
ci recherà u
cite, chi avr
5 Obbligazio
dire di esser
possono elev
Presso tut
zionale — c
responsabilit
stito — si p
obbligazioni
pure si pos
principali Ba
La Banca F
sco in Geno
i gruppi pe
qualche Obb
Sarà duop
riesca impos
guire le ord
bligate.

Il chiaris
cav. Giovan
glia ci annu
avvenuta ier
figliuoletta.

La tristiss
tuosa sciagu
distintissimo
profondamen
Parole di
ci limitiamo
stre più sinc

sto merita che sia favorita questa pubblicazione con un interesse regionale.

Il Fruscalzo ci presenta in questa tavola pittoresca un panorama del leggiadro paese di *San Daniele*, poi alcune delle sue vie principali, che ne mostrano il carattere, indi parecchi castelli, come quelli di Colloredo di Montalbano, di Mels, di Caporiacco, di Susans, di Villalta, di Ragogna, che nel loro assieme fanno una bella raccolta di edifizii e possono anche invitare a fare delle gite sui luoghi per vederli su quelle amene colline che formano la Brianza del Friuli. Ma questo paese offre ben altro campo all'opera del nostro pittore, che con una raccolta completa potrà adornare le sale di tutte le famiglie friulane non solo, ma anche al di fuori. Sia lode adunque a chi ha cominciato così bene e lo s' incoraggi a continuare.

Progetto approvato. Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato un nuovo magazzino idraulico a destra del Meduna, a Prata di Pordenone.

Lire quattrocentomila si possono vincere, spendendone 12,50. E non si tratta di danaro speso senza rimedio perocchè questo piccolo capitale non va mai perduto.

Vogliamo parlare del Prestito Bevilacqua La Masa, del quale il 30 Giugno ci recherà un'estrazione con 3033 vincite, chi avrà acquistato un gruppo di 5 Obbligazioni, per L. 62, 50 potrà dire di essersi assicurate 5 vincite che possono elevarsi a L. 1,400,000.

Presso tutte le Sedi della Banca Nazionale — che assunse sotto la sua responsabilità l'amministrazione del Prestito — si possono acquistare le dette obbligazioni singole o in gruppi, come pure si possono acquistare presso i principali Banchieri e Cambio Valute. La Banca Fratelli Casareto di Francesco in Genova s' incarica di completare i gruppi per chi fosse possessore di qualche Obbligazione.

Sarà duopo affrettarsi affinchè non riesca impossibile agli assuntori di eseguire le ordinazioni a combinazioni obbligate.

Il chiarissimo professore *Marinelli cav. Giovanni* e la sua egregia famiglia ci annunciano da Padova la morte avvenuta ieri mattina alle 7 della loro figliuoletta.

VERA

La tristissima notizia di questa luttuosa sciagura, che colpisce il nostro distintissimo concittadino ci addolora profondamente.

Parole di conforto non ne troviamo; ci limitiamo perciò ad esprimere le nostre più sincere condoglianze.

MERCATO DEI BOZZOLI

Oggi sotto la Loggia si fecero i seguenti prezzi: bianchi e gialli 4.40 a 4.60, incrociati da 4.20 a 3.90.

Cologna Veneta 16. Bozzoli annuali gialli mass. 4.50 min. 3.70 min. 4 32, razze giapponesi mass. 4.30, min. 3.50, med. 4.05.

Treviso 17. Verdi min. 3.10, mass. 4.10, med. 3.66. Gialli min. 4.10, mass. 4.90, med. 4.47. Incrociati min. 3.80, m ss. 4.85, med. 4.19.

Vittorio 16. Nostrane da L. 4.40 a 4.70. Incrociate da L. 4.20 a 4.40. Verdi da L. 3.80 a 4.10.

Castelfranco 16. Verdi ed incrociati biancoverdi da L. 4.30 a 4.50. Gialle ed incrociate bianco-gialle da L. 4.50 a 4.80.

Vicenza 17. Gialli puri da 4.50 a 4.20, Verdi puri da 3.80 a 3.40, Incrociati gialli da 4.20 a 3.90, Incrociati verdi da 4.10 a 3.70.

Lonigo 17 Gialli, mass. 4.45, minimo 4.25, Incrociati gialli, mass. 4.15, min. 4 Bianchi, mass. 4.50, min. 4.35, Verdi, mass. 3.90, min. 3.60.

Brescia 17. Gialli da 4.46 a 3.95, Verdi da 3.90 a 3.20, Incrociati Bianco Verdi da 3.70 a 3.20.

Alessandria 16. Nostrali da L. 4. 90 a 3. media 4. 141, Giapponesi da L. 3. 70 a 2. 60, media a L. 3. 251.

Asti 16. Giallo da 4. 70 a 3. 50, medio 4, 20.

Arezzo 16. Inferiori da 3.85 a 4.05, suqeriori da 4.15 a 4.50.

Cremona 16. Giallo medio 3.867, incsociato 3.169, giapponese 3.027.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 24. **Grani.** In tutta l'ottava si portarono sulla piazza ett. 464 di granoturco quasi tutto dei rivenditori.

Completa vendita. Giovedì per la pioggia il mercato andò deserto.

Il Granoturco fu venduto: Martedì dalle L. 11 alle 12, Sabato dalle L. 10.90 alla 12. Ribassò mediamente cent. 39.

Foraggi e combustibili. Mercato fiacco Martedì, ben fornito Sabato.

FOGLIA DI GELSO.

Con bacchetta al quintale lire 4, 5, 6, 6.50, 7, 7.50, 8, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 12, 13 14, 14.50, 15, 16, 17, 17 50, 18.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1 20
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40,
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1,80 2.—

Una Vittoria. — L'industria nazionale va man mano soppiantando i prodotti esteri che da tanti anni si impongono ai nostri mercati con nostro scorno e danno. — Gli industriali italiani non mancano di coraggio e di costanza, solo necessitano che il governo ed i suoi Agenti non mettano bastoni fra le ruote. — Un esempio della nuova potenza industriale italiana lo notiamo nel fatto che i saponi da toeletta esteri non sono ormai più ricercati come per lo passato, poichè il Sapol della Ditta Bertelli li detronizzò essendo questo sapone superiore a tutti i saponi esteri per bontà, per profumo, per potenza igienica. — Quale è oggi la persona distinta, che non fa uso del Sapol? — Proteggiamo l'industria nazionale, e di queste vittorie ne conteremo molte.

Cronaca rosa. Il sindaco di Palmanova unisce oggi in matrimonio il *dott. Silvio Sbisà* di Parenzo d'Istria e la signorina *Gilda Berlam* di Trieste.

I due fidanzati non hanno potuto seguire l'inveterato uso di celebrare il matrimonio nella patria della sposa, essendochè al mio carissimo amico *Silvio* già da 12 anni è vietato di varcare i malposti confini fra l'Italia e l'impero vicino.

Nel primo giorno di matrimonio i presagi non possono essere che lieti, nè io certo m'attenterò di frapporre la nota, dolorosa, essendo già per sè stessa abbastanza triste la sorte di chi è costretto a vivere forzatamente lontano dalla terra natale. L'amico *Silvio* non sarà ora più solo; ma dividerà timori e speranze con una sposa virtuosa, avvenente, gentile, colta, che gli rammenterà la patria perduta e che anche nelle ore di sconforto, se pur giungeranno, gli sarà prodiga di quelle cure affettuose e amorevoli, che unicamente una donna d'alti e nobili sensi può procurare.

Ai novelli sposi desidero di cuore e ardentemente tutte le felicità e di queste la maggiore: che possano, cioè, trasportare i loro Lari all'ombra degli oliveti istriani rivedendo finalmente la patria redenta e libera! G. M.

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8.30 (tempo permettendo) in questo simpatico ritrovo ha luogo un concerto istrumentale con splendida illuminazione del giardino.

Denuncia Fu denunciata alle autorità giudiziaria per truffe certo P. A. da Erto Casso il quale abusando della buona fede di Giacomo Corena al quanto scemo di mente, si fece da lui rilasciare una procura generale agli affari e vendette fittiziamente mobili per un valore di L. 4,800.

Incendio. A Budoja incendiossi un casolare costrutto di canna e paglia di proprietà dei pastori Angelini Valentino Angelini Pietro e Sort Clemente che risentirono un danno di L. 800.

Arresti. Dalle guardia di P. S. venne ieri arrestata Damiani Vicenza autrice di due furti commessi l'altro giorno fuori porta Grazzano.

Per ubbriachezza fu arrestato Deison Andrea falegname da Udine.

Contravvenzione. Vicario Francesco fu dichiarato in contavvenzione perchè esercitava il mestiere di sensale senza essere munito della pescritta licenza.

Telegrammi

Le dichiarazioni di Menabrea.

Parigi 17. I giornali ufficiosi e semiofficiosi commentano le dichiarazione di Menabrea al corrispondente del *Galignani' s Messenger* (*vedi articolo in prima pagina N. a. R.*).

Altri giornali credono che l'intervento sia immaginario.

L'*Estafette* dice non credere che l'ambasciatore italiano siasi lasciato cogliere così ingenuamente a fare delle dichiarazioni prive di ogni fondamento.

La *France* dimostra meraviglia perchè Menabrea non ha smentite subito le rivelazioni del *Galignani' s Messenger*. Attende questa smentita.

Disastro.

Napoli 17. Oggi una barca di marinai, proveniente da Portici fu colpita da un fulmine presso Napoli. Tre marinai rimasero uccisi sul colpo ed uno gravemente ferito. Due che restarono illesi, atterriti, guidarono la barca in porto, dove recatisi alla capitaneria riferirono il disgraziato evento.

Lavorando oggi per la fondazione di una casa caddero i puntelli delle armature. Due operai rimasero morti; accorsero sul luogo del disastro il sindaco, il questore, i pompieri e molti soldati. I cadaveri furono estratti dopo sette ore di lavoro.

Notizia allarmante.

Madrid, 17. E' scoppiata un'epidemia in un villaggio presso Valenza.

Sopra dodici casi vi sono cinque morti. Si crede trattarsi di *cholera*.

Il ministro dell'interno convocò il Consiglio sanitario.

I medici assicuraao che si tratta di endemia e non epidemia.

I Fidanzamenti alla Corte tedesca.

Berlino 17. Ieri a Potsdam nel pomeriggio l'Imperatore Guglielmo, alla presenza di tutti i membri della famiglia reale annunziò il fidanzamento della Principessa Vittoria col Principe Adolfo Schaumburg Lippe.

La *Nord-Deutsche-Algemeine-Zeitung* smentisce la notizia del fidanzamento della Principessa Margherita, sorella dell' Imperatore, col Principe ereditario di Nassau.

L'ambasciata marocchina.

Roma 17. Questa mattina Crispi restitui la visita all'ambasciata Marocchina trattenendosi per una mezz'ora conversando amichevolmente sull'avvenire del Marocco e sull'amicizia dell'Italia.

L'ambasciata si recò poscia a restituire la visita in Campidoglio al Sindaco ed alla Giunta.

Stasera gran pranzo di gala a Corte in onore dell'Ambasciata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 giugno

R. I. 1 gennaio	97.50	Londra 3 m. a v.	25.14
« 1 luglio	95.33	Francese 3 m.	100.50

Valute

Banconote Austriache da 216 25 a 216 75

MILANO 17 giugno

Lan. Rossi 1405.— | Soc. Veneta 137.—

ROMA 17 giugno

Ren. It. 5 0/0 c. — 97.65 | Ren. It. per fine 97.75

FIRENZE 17 giugno

Credito Mob.	[illegible]	A. F. M.	738.—
Rendita Ital.	97.88		

BERLINO 17 giugno

Mobiliare	164.50	Lombarde	—.—
Austriache	100.50	Italiana	95.20

LONDRA 16 giugno

Inglese 97 1/2 | Italiano 96 3/8

Particolari

VIENNA 17 giugno

Rendita Austriaca	(carta)	88.90
Idem	(arg.)	89.65
Idem	(oro)	109.55
Londra 11.71 1—	Nap.	9.33 1/2

MILANO 17 giugno

Rendita Italiana 95.57 — Serali 95.55 —
Napoleoni d'oro 20.14
Marchi 124,50

PARIGI 17 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.55

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
M	1.20	»	Venezia
O	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
O	3.25	»	Pontebba
O	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11 55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

LADRERIE

Più del ladro volgare, più del ladro cosidetto in guanti bianchi, è superlativamente spregevole colui che approfittando del buon nome di una ditta e della voga acquistata da una data marca commerciale, gabella al pubblico un prodotto inferiore qualsiasi, coprendolo con etichette falsificate, e così nel mentre raccoglie il frutto del sudore e dello stancio dell'onesto industriale, rovina contemporaneamente l'articolo che falsifica, perchè naturalmente non viene trovato buono al pari di quello vero. Ciò è successo per il Sapol. Questo sapone per le sue ottime qualità insuperabili, trovò tanta benevolenza in Italia e fuori, venne preso di mira da sfacciati falsificatori che sanno tenersi bene al coperto, ed è così che si spiega come alcune persone non abbiano trovato nel Sapol quelle proprietà, che sono la distinzione del prodotto genuino. La Ditta proprietaria A. Bertelli e C. è venuta nella ferma determinazione di por fine a questi abusi, e perciò fra le altre misure prese, promette un premio di L. 5000 (cinquemila), a chi per primo le darà in mano sicuri indizi per cogliere e far condannare in modo certo i falsificatori del Sapol — e la legge in questo caso intende per falsificatore non solo colui che confeziona il Sapol falsificato, ma anche chi gli fornisce il materiale necessario alla falsificazione, come etichette, imballaggi, opuscoli, involucri, ecc.

Le persone che per caso avessero usato del Sapol contrafatto sono pregate di esperimentare il Sapol genuino, che possono avere o dai negozianti onesti, o dirigendosi direttamente alla ditta A. Bertelli e C., chimici-farmacisti in Milano via Monforte, 6, che spedisce franco due pezzi Sapol per L. 2.50.

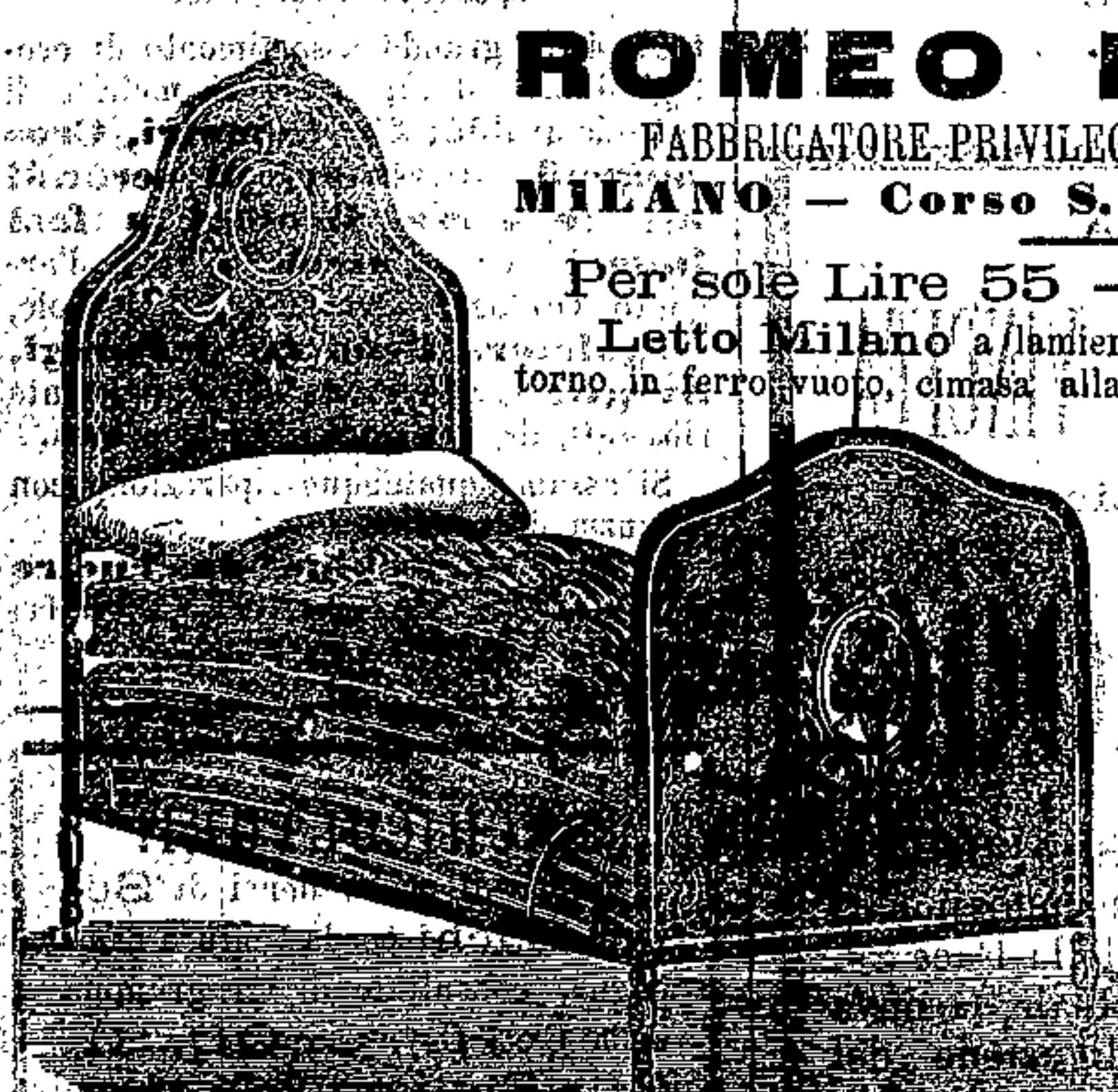
ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza.

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con rotuole, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42 50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza 1.95, altezza sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (Porto assegnato).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Lucido per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Manuale dell'uccellatore ossia raccolta di regole precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc. — Prezzo lire 1.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il prodigio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire **6.**

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli. Prezzo in provincia lire **3.**

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio – Lange e Del Negro, via Rialto, 9 – Bosero A., farmacista.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi

per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja. Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie. Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti